



Le Amministrazioni a servizio del bene essere del territorio

C'è stato un gran da fare, in una caotica ricerca di una fantomatica personalità super partes, in vista dell'elezione del Capo di Stato. Evidente figura di primo piano, coincidendo con l'icona stessa dell'intero Paese. Sull'orizzonte di Verona ci stanno invece le elezioni comunali. Nella prossima tarda primavera. Cominciando a concentrarvi l'attenzione, auspichiamo un esito più responsabile e onorevole. I motori stanno scaldandosi. Il mio ruolo di Vescovo mi impedisce non solo di espormi in termini di schieramenti, che comunque non hanno presa su di me, ma anche di benedirne qualcuno in particolare. Precisando subito il fatto che a schieramento, fatalmente carico di senso di conflittualità, preferisco il termine "appartenenza valoriale", benedico molto volentieri i valori civili rintracciabili in ogni appartenenza, quelli riassumibili nel buon senso, cioè tutti quelli che sono finalizzati al bene comune.

Si tratta di quei valori, evocando i quali, gli Amministratori pubblici si impegnano a mettere le persone e le famiglie nella condizione di vivere con dignità e senso di corresponsabilità solidaristica. Questa è la mia area di appartenenza civile. Civile, ribadisco, non partitica, che evidenzia interessi di parte. Personalmente, sono convinto che a livello delle Amministrazioni comunali il sistema dei partiti costituisce un ostacolo, e talvolta anche un depistaggio indotto, rispetto alla realizzazione degli obiettivi di competenza. Ora, se la Politica ha il compito di legiferare e di governare l'insieme di un Paese, compito specifico delle Amministrazioni comunali è quello di realizzare il bene comune del sociale territoriale. E lo fa mettendosi al servizio, competente e generoso, mai alterato o mascherato da interessi privati, dei cittadini coinvolti in situazioni e obiettivi comuni, a cominciare dalla soluzione dei principali nodi ostativi. Questo obiettivo non può che essere condiviso tra quanti raggiungono la maggioranza e quanti rimangono in minoranza. In base alla consistenza e credibilità del programma esposto con chiarezza e senso di concreta fattibilità, ognuno intende concorrere al bene essere del proprio territorio comunale. Va da sé che il bene comune esige di stabilire le priorità. Dal mio osservatorio di Vescovo di Verona da quasi quindici anni e da suo appassionato cittadino, mi permetto di segnalare tre priorità: il bene di ogni singola famiglia, in modo che nessuna sia lasciata in balia di se stessa; la socializzazione civile dei

giovani e il loro futuro occupazionale; i disabili e gli anziani, specialmente se infermi e soli, bisognosi di accompagnamento.

Tutte le problematiche complesse che riguardano le tre categorie segnalate vanno affrontate con uno sguardo panoramico di promettenti prospettive di sviluppo della Città. E qui si avviluppano gli interrogativi, sulla cui soluzione effettiva sono chiamati a concorrere le aree di appartenenza valoriale. C'è chi evidenzia come obiettivo una soluzione lungimirante della viabilità; chi dà la priorità ad una ecologia di ampio respiro; chi mira alla valorizzazione degli asset esistenti, degli spazi abitativi o logistici o ludici o culturali; chi propone soluzioni per rendere Verona più attrattiva per il turismo, capace di far sperimentare il senso nobile dell'ospitalità ... Chi più ne ha, più ne metta. Nel quadro, ovviamente, della globalizzazione. Di fatto, quali sono i nostri tesori nascosti, i veri assi della manica, in grado di dare fiato alla Città e di collocarla in pole position nel Veneto e in Italia? Non per arroganza, ma semplicemente per naturale sviluppo delle sue, a tutt'ora e in gran parte, inesplorate potenzialità! A tal fine, una Amministrazione comunale all'altezza del suo ruolo è chiamata a coinvolgere, con costanti consultazioni, le Istituzioni civili, culturali, socio-sanitarie, religiose, le Aziende economiche, i Sindacati, gli ambiti dello sport, le Forze dell'Ordine, la Magistratura. Coinvolgere dunque queste forze in vista del bene comune della Città, senza nulla togliere alla loro autonomia, e la stessa cittadinanza, in un'azione di squadra, è opera di saggezza amministrativa, cioè di buon senso, di buon governo della cosa pubblica territoriale. Solo allora sarà possibile affrontare con efficacia nodi cruciali, come la presenza subdola delle associazioni a delinquere, le baby gang, lo spaccio della droga, la micro e macro criminalità, il bullismo e le gravi marginalità ... In tutto questo, al Comune compete fare da regia degli attori presenti sul territorio. Un ruolo forse ancora in parte da scoprire. Da attivare e da valorizzare.

Verona, 30 gennaio 2022

✠ Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona